

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI
ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

22.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 GIUGNO 2007

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ELENA EMMA CORDONI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		zione generale dell'agricoltura italiana (Confagricoltura):	
Cordoni Elena Emma, <i>Presidente</i>	2	Cordoni Elena Emma, <i>Presidente</i>	2, 3, 5, 6, 7, 8
INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE ORGANIZZATIVA E GESTIONALE DEGLI ENTI PUBBLICI E SULLE EVENTUALI PROSPETTIVE DI RIORDINO		Donnini Carla, <i>Presidente patronato Istituto nazionale assistenza ai cittadini (INAC) della Confederazione italiana agricoltori (CIA)</i> .	5
Audizione di rappresentanti delle organizzazioni datoriali: Confederazione nazionale coldiretti (Coldiretti), Confederazione italiana agricoltori (CIA), Confedera-		Lo Presti Antonino (AN)	6, 7
		Magrini Romano, <i>Capo servizio contrattazione relazioni sindacali della Coldiretti</i> .	2, 6, 7, 8
		Taddei Francesco, <i>Direttore area sindacale e legislativa della Confagricoltura</i>	3, 7

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
ELENA EMMA CORDONI

La seduta comincia alle 8,35.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione di rappresentanti delle organizzazioni datoriali: Confederazione nazionale coldiretti (Coldiretti), Confederazione italiana agricoltori (CIA), Confederazione generale dell'agricoltura italiana (Confagricoltura).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla situazione organizzativa e gestionale degli enti pubblici e sulle eventuali prospettive di riordino, l'audizione di rappresentanti delle organizzazioni datoriali: Confederazione nazionale coldiretti (Coldiretti), Confederazione italiana agricoltori (CIA), Confederazione generale dell'agricoltura italiana (Confagricoltura).

Sono presenti per la Coldiretti il dottor Romano Magrini, per la CIA il presidente del patronato INAC, dottoressa Carla Donnini, per la Confagricoltura il direttore dell'area sindacale e legislativa, dottor Francesco Taddei.

Do quindi la parola ai nostri ospiti, il primo dei quali è il dottor Romano Magrini.

ROMANO MAGRINI, *Capo servizio contrattazione relazioni sindacali della Coldiretti*. Signor presidente, rispetto all'indagine in oggetto, il settore agricolo è stato interessato da una fase un po' travagliata in riferimento all'INPS. Nel 1994 infatti è stato chiuso lo SCAU, confluito integralmente all'interno dell'INPS. In qualche modo, si sta ricostruendo un percorso che riguarda il settore agricolo, a partire dal 1994 ad oggi. Si tratta di un percorso molto complesso e complicato per via della gestione (che era soltanto manuale) esterna, che, quindi, aveva una serie di archivi di un certo tipo. Dal 1994 ad oggi si è tentato in tutti i modi di ricostruire un percorso, una visibilità ed una trasparenza del settore, anche all'interno dell'Istituto.

Ci sono state una serie di leggi — l'ultima è stata la legge n. 81 del 2006 — che hanno previsto la creazione di una specifica struttura che servisse, una volta completata l'operazione all'interno dell'INPS, a gestire il settore agricolo, che rappresenta una specificità in tutti i settori economici, proprio per la notevole legislazione particolare che da sempre lo ha caratterizzato.

Questa è ad oggi la situazione per quanto riguarda il settore agricolo. Devo dire che, nonostante si sia tentato di dare una risposta a questa legge — prima con un progetto e, successivamente, con un presidio unificato — purtroppo attualmente non esiste una vera e propria direzione, una vera e propria struttura dedicata, a livello centrale e periferico.

Per quanto riguarda la nostra organizzazione, non crediamo che si possa giun-

gere alla creazione e all'unificazione di tutti gli enti che, in questo momento, seguono la previdenza a vario titolo (INPS, INPDAP, IPOST e altri istituti di previdenza).

Riteniamo, invece, che sia importantissimo creare le giuste sinergie tra i vari enti. Ci sono alcuni servizi che possono e devono sicuramente dialogare. I primi tentativi sono stati messi in atto sull'ispezione, ma solo a livello territoriale e solo come azioni. Probabilmente, se il corpo ispettivo in generale dei vari enti potesse operare all'unisono, ne trarrebbe un beneficio a livello economico e di azione. Ad ogni modo, anche le imprese trarrebbero i propri benefici, in quanto avrebbero un unico interlocutore per le varie situazioni. Quando parlo di corpo ispettivo e di sinergie non mi riferisco solo ed esclusivamente agli enti previdenziali, ma mi allargo a tutto il corpo ispettivo (immagino anche INPS, INAIL, Ministero del lavoro e della previdenza sociale e altri soggetti).

Un'altra sinergia — che potrebbe produrre notevoli risparmi e, quindi, contribuire da una parte all'efficienza e dall'altra all'efficacia, generando i famosi risparmi di cui in questo momento si parla, con riferimento alla riforma e al tavolo concertativo che si sta svolgendo, e che si svolgerà anche oggi, a Palazzo Chigi — riguarda, ad esempio, le sedi; dunque, immaginare a livello territoriale la possibilità di creare dei momenti unici, dove anche le imprese, o i lavoratori che vi accedono, abbiano un unico luogo fisico in cui poter dialogare con tutti gli enti.

Quanto detto rappresenta sicuramente un risparmio in termini economici, ma altresì riguarda il rapporto, in termini di efficienza ed efficacia. La nostra organizzazione intravede nella unificazione degli enti una soluzione non tanto in termini economici, quanto in termini di efficacia (termini economici e di efficacia che, comunque, devono essere perseguiti entrambi).

Pensando, ad esempio, agli uffici legali, è immaginabile che i molti enti abbiano ognuno una propria avvocatura, un proprio ufficio legale? Rispetto ad una legi-

slazione e al Ministero del lavoro che si occupa dell'istituzione preposta al controllo dei vari enti, credo che si possa immaginare che INPS, INAIL e quant'altro abbiano un unico ufficio legale.

Non punterei l'attenzione sull'unificazione *tout court*, sulla quale ci permettiamo di esprimere delle perplessità rispetto alle possibili economie e al miglioramento dell'efficacia (in quanto ci ritroveremmo dinanzi ad un problema di occupazione). Pertanto, non riteniamo che questa sia la strada, ma crediamo di dover fortemente spingere in tutti i servizi possibili, in tutti i settori, sul discorso delle sinergie, mettendo insieme il più possibile, favorendone il dialogo, tutti quei momenti.

Voglio aggiungere un ulteriore aspetto, riprendendo la premessa formulata riguardo al settore agricolo. Proprio perché riteniamo che non stia alla base dell'unificazione, crediamo che al settore agricolo vada completato quello che in maniera *bipartisan* le forze politiche avevano deciso, che le parti sociali, attraverso un avviso comune tra datori di lavoro e lavoratori, avevano condiviso, rispetto alla necessità di creare un momento che non debba essere di sovraccosto, ma al contrario di efficienza ed efficacia, che possa rispondere alle esigenze dell'INPS, delle imprese agricole e dei lavoratori.

È fondamentale, a nostro avviso, dare seguito alla legge n. 81 e quindi, all'interno di questo nuovo impulso all'efficienza e all'efficacia del ruolo dell'INPS, completare tutti i percorsi previsti attualmente dalla legislazione.

PRESIDENTE. La parola al dottor Francesco Taddei.

FRANCESCO TADDEI, *Direttore area sindacale e legislativa della Confagricoltura.* Innanzitutto, rivolgo un ringraziamento alla Commissione per averci offerto l'occasione di rendere note le nostre valutazioni su un tema di così grande rilevanza e attualità.

Il collega Magrini ha già evidenziato la problematica relativa specificamente all'INPS, per quanto concerne il settore

agricolo. Confagricoltura, in sostanza, la condivide.

La sintesi è che, ancora oggi, l'Istituto nazionale della previdenza sociale non è adeguatamente attrezzato a gestire le complesse problematiche della previdenza agricola. Non entro nel dettaglio, ma credo che questa formula sintetizzi la situazione.

In termini più generali, farò alcune brevi considerazioni su tre temi. Il primo è quello dei costi, e quindi dell'impatto finanziario nella gestione degli enti; il secondo è quello della razionalizzazione e delle ipotesi di unificazione; il terzo riguarda la *governance* dei fondi.

Affronto il primo problema relativo ai costi. Voglio riportare un esempio particolare, da poter estendere in termini più generali. A seguito delle recenti disposizioni, si è di fatto concretizzato un forte ridimensionamento di vari comitati di settore che, all'interno dell'INPS, gestiscono il contenzioso amministrativo. Addirittura, la prima bozza della finanziaria, come loro sapranno molto meglio di me, ne prevedeva l'abolizione: è stata poi superata da una norma che, seppure transitoriamente, ha mantenuto in vita i comitati, anche se fortemente ridimensionati. Tali comitati svolgono il ruolo della prima fase di contenzioso con gli utenti dell'Istituto, aziende da un lato, lavoratori dall'altro.

Il contenimento dell'attività dei suddetti comitati comporta, evidentemente, una diminuzione della definizione del contenzioso amministrativo che, conseguentemente, si trasforma in giudiziario. Non a caso chi vi parla, insieme al collega Magrini, fa parte del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS, per cui purtroppo è addentro a questi problemi. Ebbene, dai dati si apprende che il contenzioso amministrativo giacente, quindi inevaso, nell'Istituto è in crescita, così come il contenzioso giudiziario.

Il lavoro dei comitati, quindi, porta in buona sostanza ad una dilatazione del contenzioso e ad una trasformazione dello stesso in giudiziario. Permettetemi di citare tre numeri per suffragare queste mie considerazioni: il costo di una pratica di contenzioso amministrativo, al netto del

costo del personale, è pari a circa 60 euro; il costo di un contenzioso giudiziario, sempre al netto delle spese di personale, è pari a 1.000 euro; la giacenza del contenzioso giudiziario all'INPS riguarda circa 700 mila cause (anzi, probabilmente oggi sono di più). Non credo ci sia bisogno di addentrarsi in ulteriori analisi matematiche, per temere fondatamente che il risparmio di 1 oggi si trasformi in un costo aggiuntivo di 100 domani. Queste sono le proporzioni.

Ci stiamo riferendo al tema dei comitati, senza contare che il comitato stesso, essendo rappresentato dalle parti sociali, svolge un ruolo di terzietà ed assicura l'intervento delle parti sociali, che qualcuno definisce « azionisti » dell'Istituto, nel disbrigo del contenzioso.

Ho voluto citare questo esempio, che vale anche per le problematiche relative alle fusioni degli enti, in quanto probabilmente occorre valutare più attentamente la differenza esistente tra un impatto immediato in termini di risparmio — che potrebbe esserci, ma in taluni casi è più apparente che sostanziale — ed un impatto a medio periodo sulla funzionalità dell'ente, che si trasforma in costi inverecondi. Ho citato il caso del contenzioso, in quanto è un caso reale.

Partiamo da 700 mila contenziosi giudiziari all'INPS, e non sono pochi — che hanno i costi che ho citato —, il cui esito è al 50 per cento sfavorevole all'Istituto e quindi dovrebbe essere presieduto da un più attento vaglio in sede amministrativa per non arrivare al contenzioso giudiziario, andando a colpire le commissioni che operano in tal senso. Se poi vogliamo considerare, per essere estremamente chiari, il problema dei costi in termini di compensi, erogati ai rappresentanti delle parti sociali, in queste commissioni, parliamo di cifre che oscillano tra i 20 e i 25 euro, mentre la posta in gioco è quella che tentavo — spero con un minimo di successo — di identificare.

Passiamo al tema delle problematiche relative alle cosiddette sinergie e all'ipotesi di fusione, per le quali vale lo stesso discorso: la situazione in cui si trovano gli

enti (in particolare mi riferisco all'INPS) fa fondatamente ritenere che qualunque ipotesi di fusione tra gli enti, oltre — a mio modestissimo avviso — a non comportare benefici immediati, incida pesantemente sulla funzionalità degli stessi (a cominciare dall'INPS, ma considerando anche gli altri), posto che ci sono ancora margini consistenti di recupero di efficienza da parte degli istituti.

Non siamo in presenza — questa almeno è la nostra valutazione — di enti il cui funzionamento è a regime perfetto o comunque buono, tale da poter ipotizzare di compiere un salto in avanti con eventuali accorpamenti (a parte differenti funzioni in alcuni ambiti). Ci troviamo nella condizione in cui la prima esigenza, a nostro avviso, è quella di recuperare margini di efficienza ancora lontani: bisogna recuperarli all'interno di ciascun ente, con una serie di maggiori collegamenti e sinergie tra gli stessi.

Il collega Magrini ha già affrontato tale argomento, quindi non mi dilungo sul tema. Tuttavia, sono molti i capitoli sui quali si potrebbero eliminare non i costi, ma gli sprechi, che comunque esistono. Crediamo che il problema vada posto in termini di eliminazione degli sprechi, non certo di valutazione dei costi, che sono inevitabili.

Per quanto riguarda le ipotesi di accorpamento degli enti, anche da parte nostra la valutazione è nettamente negativa, in quanto inciderebbero pesantemente — al di là di altre problematiche, peraltro già evidenziate, che riguardano la sistemazione del personale, i problemi tecnici di collegamento tra gli enti — sulla funzionalità degli enti che, ripeto, ad oggi già presenta grosse lacune.

Infine, voglio affrontare il problema della *governance*. Nell'ottica del ruolo dei singoli enti, è da tempo in discussione il problema della *governance*, il mantenimento o meno del cosiddetto « sistema duale », che noi riteniamo totalmente valido. Aggiungo che, come rappresentante di una delle parti sociali che partecipano alla *governance* di questi enti, per noi è irrinunciabile il ruolo delle parti sociali.

Qualcuno, anche al tavolo aperto presso Palazzo Chigi, ha richiamato la dizione che le parti sociali in questi enti sono in buona sostanza gli azionisti, poiché tali enti governano finanziamenti che provengono dalle imprese e dai lavoratori. Il ruolo delle parti sociali è irrinunciabile e — per quanto ci concerne, usando un termine brutto e sindacalese — non negoziabile. È chiaro che il sistema duale, che fino ad oggi ha governato gli enti, sicuramente presenta delle pecche e, avendo creato problemi, dovrebbe essere rivisto.

Chi vi parla ha un'esperienza di otto anni come consigliere di indirizzo e vigilanza dell'INAIL e, attualmente, di quattro anni all'interno dell'INPS. Personalmente, posso testimoniare che il ruolo delle parti sociali, all'interno di questi organismi, è stato buono. Si è lavorato bene: nel 95 per cento dei casi in totale assonanza tra le rappresentanze presenti, datoriali e sindacali, sempre nello sforzo di supportare una maggiore efficacia ed efficienza degli enti. Probabilmente, una revisione del sistema duale dovrebbe salvaguardare il ruolo delle parti sociali, nella forma attuale dei consigli di indirizzo e vigilanza, o di quella che può essere scelta, operando in termini di snellimento e di maggiore efficacia sulla parte gestionale, che probabilmente — faccio un'ipotesi — a fronte di una effettiva funzione politico-strategica di indirizzo e di controllo, sul versante della gestione, ha bisogno di organismi più snelli, forse prescindendo da un consiglio di amministrazione.

Queste, in sintesi, sono le linee. Spero di non essermi dilungato troppo.

PRESIDENTE. Do ora la parola alla dottoressa Carla Donnini.

CARLA DONNINI, *Presidente patronato Istituto nazionale assistenza ai cittadini (INAC) della Confederazione italiana agricoltori (CIA)*. Vorrei iniziare dall'esigenza di intraprendere un percorso, attraverso una petizione, per avviare un discorso di semplificazione e riorganizzazione dell'amministrazione pubblica. Si è consta-

tato, anzi si constata quotidianamente il grado delle difficoltà che si vengono ad incontrare per quanto riguarda le burocrazie con cui le aziende agricole devono confrontarsi.

Come confederazione non penso che possiamo parlare di un discorso, nella fattispecie, di fusione. Si tratta di studiare ipotesi che favoriscano la semplificazione burocratica e che riorganizzino il ruolo e le attività degli enti previdenziali di cui stiamo parlando. Pertanto, sicuramente non possiamo essere favorevoli ad una fusione, per le problematiche già espresse dai colleghi. Difatti, subentra anche un problema di ricollocamento del personale e soprattutto bisogna tenere conto delle specificità degli enti, anche con riferimento al settore agricolo che noi rappresentiamo, dove ci sono ancora aspetti da migliorare e, soprattutto per un discorso di equità, da equiparare ad altri lavoratori autonomi.

Come confederazione siamo però favorevoli all'avvio di un percorso che vada verso la riorganizzazione degli enti, ovviamente tenendo conto di quanto detto dai colleghi. Se si tratta di migliorare sotto questo punto di vista, noi siamo favorevoli.

È chiaro che, quando si parla di riorganizzazione, non pensiamo ad un discorso di fusione in un unico grande ente. Si tratta — e comunque su questo ci riserviamo di presentare una nota scritta — di trovare il modo per creare, all'interno di un ente, le varie specificità, i vari poli e, quindi, razionalizzare evitando la ripetitività sia di ruoli, sia di erogazione di prestazioni e quant'altro.

Concludo il mio intervento specificando che anche per noi, per quanto riguarda la *governance*, è importante mantenere il ruolo del partenariato sociale, in quanto è necessaria la condivisione di tutte le parti anche e soprattutto quando si vogliono intraprendere alcuni percorsi che, comunque, devono mirare a dare risposte in direzione della semplificazione e della razionalizzazione. È chiaramente necessario — ripeto — mantenere una *governance* in cui vi sia il ruolo del partenariato sociale.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

ANTONINO LO PRESTI. Vorrei porre una domanda secca: siete stati consultati dal Governo in precedenza sulla questione del riordino e dell'unificazione?

ROMANO MAGRINI, Capo servizio contrattazione relazioni sindacali della Coldiretti. Personalmente non mi risulta, e credo neanche ai colleghi. Ne abbiamo parlato invece al tavolo della concertazione ed equità. Nei documenti che sono circolati, uno dei risparmi su cui si conta è quello relativo all'unificazione degli enti di previdenza e di assicurazione in grado di generare 2 miliardi di euro di risparmi, da aggiungere al «tesoretto» a disposizione per la riforma.

Credo che mai come in quell'occasione il tavolo sia stato all'unisono, tanto è vero che è stato ribadito che innanzitutto non si possono considerare risparmi certi, ma soltanto presunti. Facendo dei calcoli e immaginando che fuoriescano 15 mila soggetti, dovrebbe generarsi un grande risparmio.

Inoltre, abbiamo rimarcato il fatto che non era quella la sede adeguata per affrontare una materia del genere. Tutti quanti hanno spinto per un discorso di sinergie tra i vari enti, per generare un rapporto diverso. Tutti si sono, in qualche modo, dichiarati contrari a tale discorso.

ANTONINO LO PRESTI. Mi scusi, ma non ho capito. A quale sede si sta riferendo?

ROMANO MAGRINI, Capo servizio contrattazione relazioni sindacali della Coldiretti. Mi riferisco a Palazzo Chigi.

ANTONINO LO PRESTI. Quindi, eravate in presenza di esponenti del Governo. Ebbene, chi ha fornito questi numeri? Chi era il responsabile?

ROMANO MAGRINI, Capo servizio contrattazione relazioni sindacali della

Coldiretti. I numeri non li ha forniti il Governo, ma sono emersi da una serie di interviste e da commenti *a latere*.

Il progetto è contenuto nella relazione che il ministro Damiano ha consegnato a tutte le parti sociali (e che tutti hanno a disposizione) al tavolo del 15, in cui si parla di razionalizzazione degli enti e non di unificazione.

ANTONINO LO PRESTI. Praticamente i 2 miliardi di euro sarebbero emersi da una discussione svoltasi a quel tavolo, improvvisamente...

ROMANO MAGRINI, *Capo servizio contrattazione relazioni sindacali della Coldiretti*. No, assolutamente.

FRANCESCO TADDEI, *Direttore area sindacale e legislativa della Confagricoltura*. Il problema si è posto nel confronto sulla distribuzione — uso un termine improprio — dell'extraggettito, che viene previsto, con una serie di ripartizioni, tra ammortizzatori sociali, aumento delle pensioni minime e misure per lo sviluppo. Sul tappeto, come è evidentemente noto, c'è anche il problema della riforma Maroni, e quindi il superamento del cosiddetto « scalone », che comporta un onere finanziario aggiuntivo non coperto dall'extraggettito.

Nella presentazione che il Governo ha fatto di queste misure, il Governo stesso ha ipotizzato un finanziamento, evidentemente parziale, della riforma dello « scalone » attraverso risparmi di spesa derivabili dall'accorpamento degli enti, che non sono stati nemmeno formalmente quantificati. Si ritiene possano essere 2 miliardi di euro, che tra l'altro — a quanto ci risulta — non coprirebbero le maggiori spese e i maggiori oneri per la finanza pubblica.

PRESIDENTE. Lei usa l'espressione « si ritiene », ma tale riflessione è emersa da quel tavolo.

FRANCESCO TADDEI, *Direttore area sindacale e legislativa della Confagricoltura*. Esattamente.

In una seconda battuta, però, a livello sicuramente informale — mi pare ci sia stata una nota della Ragioneria generale dello Stato — si è fatto marcia indietro mettendo in dubbio che l'accorpamento degli enti potesse portare questo tipo di risparmi, o diversi tipi di risparmi, che fossero utilizzabili. In particolare, mi riferisco ai 3 mila miliardi che sono in dotazione dell'INAIL che, in caso di accorpamento, da parte di questa ipotesi del Governo, servirebbero per coprire altre spese, ma che in realtà, come la Ragioneria generale dello Stato ha precisato, non sono utilizzabili in quanto riserve tecniche, e l'INAIL è notoriamente un istituto assicurativo.

ANTONINO LO PRESTI. Mi sembra di capire — anche per dovere di chiarezza nei confronti di chi leggerà un giorno i resoconti di questa Commissione — che a quel tavolo si sia proceduto con un metodo abbastanza empirico: improvvisamente, per coprire il disavanzo derivante dall'abolizione del cosiddetto « scalone », qualcuno ha pensato bene di compensarlo con queste misure, che dovrebbero riguardare la riorganizzazione degli enti previdenziali. Si tratta di un metodo empirico in base al quale si copre lo « scalone » con i risparmi sugli enti. Questo, in sintesi, è quanto è accaduto.

FRANCESCO TADDEI, *Direttore area sindacale e legislativa della Confagricoltura*. Chiedo il permesso di integrare le mie precedenti considerazioni, ribadite anche dai miei colleghi. Posto che questo risparmio deriverebbe da un virtuale « allontanamento di personale » — che comunque non credo potrebbe essere mandato in Tunisia; il risparmio lo si sposta da una parte all'altra —, la valutazione da svolgere in maniera, probabilmente, più approfondita di quanto non lo sia stata già, anche ammettendo comunque questo risparmio (cosa di per sé già molto discutibile), dovrebbe svilupparsi in termini di efficienza e funzionalità. Non a caso ho richiamato il concetto del risparmio 1, sull'operatività delle commissioni, che

porta a un costo 100, perché semplifica il contenzioso.

L'unificazione degli enti pone il rischio che si crei — mi si passi il termine — una grande confusione, una diminuzione dell'operatività degli stessi, comportando un costo finale ben maggiore del risparmio.

PRESIDENTE. Rispetto a questo tema — probabilmente sto indirettamente fornendo una risposta all'onorevole Lo Presti — credo sia opportuno che la Commissione acquisisca i documenti di quel tavolo. Mi riferisco sia alla relazione del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sia alle note della Ragioneria generale dello Stato, anche se solo la relazione del Ministro Damiano risulta ufficiale.

ROMANO MAGRINI, *Capo servizio contrattazione relazioni sindacali della*

Coldiretti. I restanti documenti possono essere consultati tramite Internet; della Ragioneria generale dello Stato abbiamo appreso a mezzo stampa.

PRESIDENTE. Ringrazio gli intervenuti all'odierna seduta.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9,10.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. COSTANTINO RIZZUTO

*Licenziato per la stampa
il 27 luglio 2007.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

